

# Giacomo Leopardi le operette morali

---

Šorgo, Sandra

Undergraduate thesis / Završni rad

2018

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:083271>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-15**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



**SVEUČILIŠTE U RIJECI**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME**  
**FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**  
**Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica**

**SANDRA ŠORGO**

**GIACOMO LEOPARDI**

*Le Operette morali*

**ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA**

**JMBAG / N. Matricola : 0009065869**

**Preddiplomski studiji *Talijanski jezik i književnost / Informatika***

**Corso di laurea triennale in *Lingua italiana e letteratura / Informatica***

**Mentor / Relatore : doc. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano**

**Rijeka / Fiume, settembre 2018**

## Contenuto

1. Introduzione .....	3
2. La vita di Giacomo Leopardi.....	4
3. Il pessimismo leopardiano.....	7
4. Il pessimismo individuale.....	7
5. Il pessimismo storico.....	8
6. Il pessimismo cosmico .....	8
7. Il pessimismo eroico.....	9
8. <i>Lo Zibaldone</i> .....	10
9. <i>Le Operette morali</i> .....	12
10. La nascita delle <i>Operette morali</i> .....	12
11. La pubblicazione delle <i>Operette morali</i> .....	12
12. I temi .....	14
13. Lo stile e il linguaggio.....	14
14. Il contenuto delle singole <i>Operette morali</i> .....	15
15. Le ultime <i>Operette morali</i> .....	18
16. Analisi del <i>Dialogo della Natura e di un Islandese</i> .....	19
17. Cronologia essenziale della vita e delle opere di Giacomo Leopardi .....	21
18. Conclusione.....	23
19. Bibliografia.....	24

## Introduzione

Nella seguente tesi di laurea verrà presentato uno dei personaggi più illustri della letteratura italiana, Giacomo Leopardi, e in particolare verranno analizzate le *Operette morali*. Giacomo Leopardi è considerato uno dei più grandi scrittori italiani dell' Ottocento. È conosciuto prevalentemente come poeta, ma fu anche filosofo, filologo, traduttore, autore satirico. Nonostante la sua breve vita ha lasciato una traccia indelebile nella letteratura italiana. Il suo modo di pensare è evidente nello *Zibaldone* che è considerato un diario che Leopardi scrisse durante la sua vita. Le *Operette morali* sono un' opera molto originale nella quale l' autore elabora delle idee espresse nello *Zibaldone*. Per capire che cosa ha influenzato il suo lavoro poetico dobbiamo soffermarci sulla sua vita e sulle condizioni in cui è vissuto. La poetica di Leopardi è caratterizzata dal pessimismo, il cosiddetto *pessimismo leopardiano*. Si tratta di un aspetto filosofico che caratterizza e include tutto il pensiero del poeta che con il tempo assume diverse posizioni. Queste connotazioni sono evidenti già nello *Zibaldone*, ma si manifestano anche nelle seguenti opere: le *Operette morali*, i *Canti* e altri testi letterari. Le fasi del pessimismo leopardiano si ritrovano nelle sue opere partendo da un pessimismo individuale dovuto soprattutto dalle condizioni familiari passando poi al pessimismo storico per riscontrare alla fine il pessimismo cosmico ed eroico. In questo lavoro si cercherà di spiegare ciascuna fase della poetica leopardiana.

## La vita di Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi nasce il 29 giugno del 1798 a Recanati, dal Conte Monaldo Leopardi, appassionato di studi e di idee reazionarie, e della marchesa Adelaide Antici, una donna molto religiosa che non riusciva a trasmettere a Giacomo l' affetto di cui aveva bisogno. Egli nasce come primogenito di dieci figli<sup>1</sup>. Viene considerato come una delle figure più importanti dell' Ottocento italiano e il maggior poeta del romanticismo letterario. Fu un grande sostenitore del classicismo, mentre le sue posizioni materialiste derivano principalmente dall' Illuminismo. Fino all' età di 24 anni vive nella città natale. I suoi studi iniziano all' età di 10 anni ed egli continua trascorrendone la maggior parte della sua vita nella biblioteca. Leopardi vive in una famiglia piena di pregiudizi, economicamente disestata per l' inesperienza amministrativa del padre Monaldo. Il padre Monaldo rappresenta la tipica figura della nobiltà provinciale del tardo Settecento al quale era affidata l' educazione dei figli e la cura della propria biblioteca<sup>2</sup>. Per risolvere la crisi economica, il patrimonio familiare ben presto passa nelle mani della madre Adelaide. La madre era una donna energica, ma molto severa, ogni responsabilità domestica era affidata a lei.

Dell' infanzia di Leopardi ne sappiamo poco. Egli viene descritto come un bambino agile e che grazie alla sua eccezionale intelligenza di intraprende gli studi da solo. Il poeta compie i primi studi sotto la guida di diversi precettori tra cui dobbiamo ricordare Giuseppe Torres<sup>3</sup> e Sebastiano Sanchini<sup>4</sup>, maestri mediocri che influirono sulla sua prima formazione con metodi della scuola gesuitica. Il ruolo degli precettori non hanno impedito al Leopardi di dedicarsi da solo agli studi e intraprendere una via propria presso la biblioteca paterna che era fornita da oltre ventimila volumi e altre varie biblioteche a Recanati come probabilmente anche quella di Giuseppe Antonio Vogl<sup>5</sup>.

Nella biblioteca paterna acquisì un interesse nel campo della filologia e dell' erudizione classica sviluppando così curiosità sia filosofiche che scientifiche. Conosceva il greco, il latino, il francese e l' ebraico. Era un ottimo autodidatta, ma purtroppo lo studio gli causò molti

---

<sup>1</sup> A. Tartato; *Letteratura italiana Laterza, Leopardi*, Editori Laterza, 1983., p. 6-9.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p.11.

<sup>3</sup> Leopardi scrive nel B. Birla, *La posizione storica di Giacomo Leopardi*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974., p. 225 a proposito di Torres: “Questo è stato non già il mio precettore soltanto, ma il mio Padre ed amico, e a lui devo la mia educazione, i miei principi, e tutto il mio essere di cristiano, e di galantuomo”

<sup>4</sup> Leopardi scrive nel B. Birla, *La posizione storica di Giacomo Leopardi*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974., p. 225 a proposito di Torres: “ Al Torres succede l'abate Sebastiano Sanchini”

<sup>5</sup> Storico e letterato francese; esemplare figura di erudito settecentesco

problemi fisici che gli impedirono di dedicarsi completamente all'attività letteraria. Il periodo dello studio „*matto e disprezzatissimo*“<sup>6</sup>, come lo chiamò lui stesso andò dal 1809 fino al 1816. In questo periodo di sette anni Leopardi si immerse completamente nello studio. Colpito da gravi malattie di tipo reumatico e disagi psicologici, il poeta si ritrovò tanto con una doppia gobba e con molte infermità fisiche. Era convinto di trovarsi sul punto di morte nel 1816, ci racconta nella cantica *L' appressamento della morte*.

La sua prima composizione poetica è considerato il sonetto *La morte di Ettore*, composto nel 1809 e da questo anno in poi ha inizio la composizione degli scritti che egli chiamò scritti *puerili*. Negli anni tra il 1815 e 1816 in Leopardi si avverte una crisi spirituale che lo costringe a passare dall' erudizione alla poesia, subisce la cosiddetta conversione letteraria. Questa conversione letteraria segnò il passaggio dalla religione all' ateismo e al materialismo dell' Illuminismo e alla fine subì anche una conversione politica, passando dalle idee rivoluzionarie alle idee liberali e democratiche. La figura di Pierro Giordani<sup>7</sup> contribuì alla conversione politica del poeta.

La città di Recanati per il Leopardi rappresentava un ambiente chiuso e così nell' autunno del 1822 ottiene il permesso dei genitori di lasciare Recanati per andare a Roma. Dopo un breve periodo passato a Roma, il poeta, profondamente deluso ritorna nella sua città natale. In questo periodo decide di dedicarsi alla tematica di contenuto filosofico componendo nel 1824 una gran parte delle *Operette morali*.

Nel 1825 il poeta si reca a Milano perché aveva avuto un' offerta dell' editore Antonio Fortunato Stella per poi nel 1827 trasferirsi a Bologna. Nello stesso anno si trasferì a Firenze dove incontra Alessandro Manzoni, autore del primo romanzo storico italiano *I promessi sposi*. Nel 1828 il poeta rientra nuovamente a Firenze ma nello stesso anno ritorna a Recanati e questa sarà l' ultima volta. A Firenze stringe una grande amicizia con l' esule Antoni Ranieri, con il quale nel 1833 si trasferiva definitivamente a Napoli. Nonostante la sua salute stava peggiorando lavora molto, compone varie liriche e satire; conduce una vita sregolata. Il suo stato di salute peggiora e così il 14 giugno del 1837 muore. La sepoltura avvenne nella chiesa San Vitale. Nel 1939 sono stati trasferiti i resti nel *Parco della tomba di Virgilio* nel quartiere Mergellina<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> P. Ruffilli e U. Dotti, *Operette morali e Pensieri*, Garzanti Editore s.p.a., 1982, 1990.p.248

<sup>7</sup> Scrittore italiano, favorevole al regime napoleonico; nel 1817 inizia un rapporto epistolare con Giacomo Leopardi

<sup>8</sup> Walter Bini, *Lezioni leopardiane*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1994.

Secondo la testimonianza dell' amico Antonio Ranieri, il poeta si spense alle ore 21 tra le sue braccia e le ultime parole da lui pronunciate furono: "*Addio, Totonno, non veggo più luce*"<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Pietro Citati, *Leopardi*, Mondadori, 2010, Milano, p.412-13.

## Il pessimismo leopardiano

Il pessimismo leopardiano lo possiamo distinguere in quattro fasi: *il pessimismo individuale, il pessimismo storico e il pessimismo cosmico* e la fase finale *il pessimismo eroico*. Il pessimismo leopardiano è una visione del mondo di Leopardi, una visione pessimistica della vita. Come già anticipato i critici spesso suddividono il pessimismo leopardiano, chiamato anche dolore, in tre principali categorie. Il pessimismo leopardiano è importante anche per capire la poetica di Leopardi in quanto è l'elemento principale. Esso nasce quando il poeta scopre la vera realtà della vita, ciò avviene nell'età adulta. L'infanzia per Leopardi rappresenta l'unico periodo felice della vita perché in essa l'uomo ha ancora speranza e fiducia nel futuro, invece, l'età adulta porta con sé il dolore e le delusioni.

### Il pessimismo individuale

Nonostante Leopardi abbia trascorso un'infanzia quasi felice, giocando con i suoi fratelli minori, l'esperienza dell'adolescenza è ben diversa. *Il pessimismo individuale* nasce nell'età adolescenziale e si manifesta con il sentimento di sentirsi escluso dalla gioia di vivere e inizia a pensare che la vita sia spietata verso di lui. Tra le circostanze che hanno creato questo pessimismo individuale, possiamo individuare l'ambiente familiare, la madre che non riuscì mai a trasmettere ai figli l'affetto di cui avevano bisogno. Inoltre alla situazione familiare bisogna aggiungere la sensibilità dell'animo del poeta e le patologie fisiche causate nel periodo dello studio.

*„A venti anni il Leopardi si sente già vecchio, spiritualmente e fisicamente, escluso dalla gioia di vivere, come prigioniero nel carcere angusto della casa paterna [...]“<sup>10</sup>.*

Il giovane poeta crede che sia l'unico a soffrire e che sia destinato all'infelicità. In questa fase del pessimismo individuale, Leopardi pensa che la vita sia spietata soltanto con lui (l'individuo) e non con gli altri (la collettività), crede che sia l'unico a vivere una vita infelice e l'unico a provare la sofferenza. Le tracce di questo pessimismo individuale emergono nel canto *La sera del dì di festa* e nella poesia *Ultimo canto di Saffo*. Nel dolore Leopardi vede uno strumento di conoscenza che lo accompagnerà nel percorso di tutta la vita.

---

<sup>10</sup> L.Felici, E.Trevi, *Tutte le poesie e tutte le prose*, Newton Compton editori, 1997.



## **Il pessimismo storico**

Questa fase del pessimismo avviene quando Leopardi si ispira a Jean Jacques Rousseau e si rende conto che tutto è falso, affermando che gli uomini sono stati felici soltanto nell'età primitiva e che con la scoperta della ragione essa è svanita. Con la ragione vengono scoperte le vere illusioni della vita, il male, il dolore, l'infelicità, la falsità ecc. Secondo il Leopardi gli antichi erano felici perché erano privi di ragione invece l'uomo moderno è infelice perché ha scoperto la ragione. Leopardi ritiene che la natura sia amica dell'uomo perché illudendo l'essere umano lo rende felice. La natura viene definita come una madre benevola perché essa ha creato l'essere umano che deve essere felice, ma con la scoperta della ragione lo ha reso infelice. La vera causa dell'infelicità è la ragione.

*„La storia degli uomini non è progresso, ma decadenza da uno stato di felicità naturale ad uno stato di consapevole dolore, messo in luce alla ragione.“<sup>11</sup>*

La natura non è sempre stata considerata la madre benigna, essa viene considerata come la causa del dolore che avendo creato nell'uomo il desiderio di felicità anche sapendo che non l'avrebbe mai potuto raggiungere. Possiamo notare che il poeta ha due atteggiamenti verso la natura: da una parte viene vista come madre, amata per la sua bellezza e dall'altra parte viene considerata come una matrigna crudele che rimane indifferente alla sofferenza. Leopardi ritiene che gli unici periodi dove l'uomo può essere felice sono l'infanzia, l'adolescenza e l'età della giovinezza, viste come periodi di dolci illusioni che svaniscono con la maturità quando con la ragione si scopre l'esistenza del dolore. L'infelicità per Leopardi è il prodotto dell'epoca moderna e lui stesso ritiene che l'epoca precedente era più felice di quella d'oggi.

## **Il pessimismo cosmico**

La fase seguente pessimistica è chiamata pessimismo universale o cosmico. Leopardi lo chiama così perché avvolge tutti gli esseri viventi, sia gli uomini, gli animali e le piante. In questo aspetto la natura viene considerata come una matrigna maligna che dopo aver costruito l'uomo lo vuole distruggere. La natura è considerata come un meccanismo che fa nascere l'essere umano per poi destinarlo alla sofferenza, mettendoci in vita la natura in noi ha cresciuto il desiderio del piacere ma senza darci gli strumenti per raggiungerlo. Queste

---

<sup>11</sup> Ivi, p.298

concezioni della natura per la prima volta emergono nel *Dialogo della Natura e di un Islandese*, un'opera in prosa scritta nel 1824.

## **Il pessimismo eroico**

L'ultima fase della produzione letteraria leopardiana viene chiamata pessimismo eroico. In questa ultima fase, Leopardi rivaluta la ragione come strumento che aiuta gli esseri umani ad affrontare il dolore. Il poeta negli ultimi anni della sua vita accetta il dolore come realtà della vita e cerca di lottare contro esso. La sofferenza universale dovrebbe spingere l'uomo al suicidio, visto come l'unica soluzione di una vita piena di sofferenze. Leopardi è contrario a questa soluzione come lo possiamo capire leggendo il *Dialogo di Plotino e Porfirio (Operette morali)*. La natura è nuovamente considerata come una matrigna crudele e l'unica cosa positiva è che gli uomini si possano aiutare a vicenda. Il vero eroismo è rimanere in vita e aiutarsi l'un con l'altro solo talvolta la vita risulta degna di essere vissuta.

## **Lo Zibaldone**

Per studiare e capire le *Operette morali* è necessario capire lo *Zibaldone*. L'importanza dello *Zibaldone* è fondamentale, in quanto i temi tratti in esso li troviamo nelle seguenti opere i *Canti*, i *Pensieri* ma soprattutto le *Operette morali* da quest'opera traono le loro origini. In questa parte della tesi cercheremo di presentare quest'opera ovvero il diario personale di Giacomo Leopardi. Dopo la morte del Leopardi il diario rimane nelle mani dell'amico Antonio Ranieri. Oggi lo troviamo conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il titolo completo dell'opera è lo *Zibaldone di pensieri*. L'opera raccoglie gli appunti scritti dell'autore tra il 1817 e il 1832 ed è stata pubblicata nel triennio (1898-1900) in sette volumi con il titolo *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*. Lo *Zibaldone* è composto da 4523 passi dove troviamo un grande numero di pensieri, appunti, ricordi della sua vita e delle circostanze in cui visse. Come già accenato prima, le *Operette morali* rappresentano l'espressione letteraria delle idee espresse nello *Zibaldone*. I temi trattati nello *Zibaldone* sono: il bene, il male, il dolore, il piacere, l'orgoglio, la nascita, la funzione del linguaggio, la poesia, il rapporto tra l'antico e il moderno, questi sono alcuni dei temi fondamentali descritti nel diario.

Quest'opera viene pubblicata in varie edizioni, sia di importanza filologica che di edizioni ridotte. La parte più interessante dello *Zibaldone* risale al 1823 che va dall'agosto a novembre, dove ritroviamo almeno due pensieri sulla ragione molto importanti (uno del 21 maggio e l'altro del 12 agosto). Nell'opera viene descritta la ragione come un valore negativo che distrugge gli eroi. Uno dei temi affrontati in questo filone filosofico, forse anche il più importante per il Leopardi, è il problema della felicità e del piacere che ogni uomo ha come istinto innato. Il desiderio della felicità e del piacere strettamente legati al senismo e al materialismo che è sempre più crescente. Leopardi ritiene che la felicità ultraterrena sia molto distante e lontana dai veri bisogni e dalle vere necessità degli uomini mettendo in paragone la felicità di un cavallo per un uomo oppure quella di una pianta per un animale. L'uomo desidera ed è concentrato su cose materiali che non possiamo trovare in questa vita terrena. Il piacere è strettamente legato alla felicità perché il Leopardi ritiene che il piacere si prova nella ricerca della felicità, cercandola continuamente, nel ricordo e nell'immaginazione. Nel secondo pensiero, scrive una polemica contro chi vuole consolare l'uomo dicendo che le cose di questa vita hanno poca importanza:

„*Quelli che ci dicono che le cose di questa vita , la gloria, le ricchezze e l' altre illusioni umane, beni o mali ecc. nulla importano, convien che ci mostrano delle altre cose le quali importano veramente. Finché non faranno questo, nio, malgrado i loro argomenti, e la nostra esperienza, ci attaccheremo sempre alle cose che non importano, perciò appunto che nulla importa, e quindi nulla è che meriti più di loro il nostro attaccamento e sia più degno di occuparci. E così facendo, avrem sempre ragione, anche, anzi appunto, parlando filosoficamente. [3891]“.<sup>12</sup>*

Come abbiamo già anticipato sopra, Leopardi ritiene che il problema più grande per l' umanità sia il problema della felicità „*[...] e chiedendosi: in sostanza contribuisce quest' opera mirabile a risolvere il problema più importante dell' uomo e del vivente in genere, il problema appunto della felicità? A che cosa serve questo creato? Cosicché egli finisce anche su questo punto per mettere in crisi il precedente entusiasmo per la bontà della natura generatrice di illusioni generose.*“<sup>13</sup>

Lo *Zibaldone* è sicuramente l' opera fondamentale per capire la filosofia leopardiana, ma oltre a questo è anche molto importante perché ci fornisce informazioni relative alla sua vita e attività letteraria. Ogni singola riflessione e pensiero nell' opera è precedentemente numerata. Lo stile dell' opera è sciolto e non elaboratissimo, è un tipico stile degli appunti e può essere letto nel modo strumentale, tematico e autonomo.

In questo capitolo abbiamo cercato di descrivere in brevi righe lo *Zibaldone* per capire meglio il pensiero di Leopardi, ma soprattutto per intraprendere lo studio delle *Operette morali* nelle quali ricorrono le espressioni letterarie che sono state trattate nel diario.

---

<sup>12</sup> Walter Binni, *Lezioni leopardiane*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze),1994.,p.295

<sup>13</sup> Ivi,p.299.

## **Le Operette morali**

Questo capitolo è completamente dedicato alle *Operette morali* in quanto il tema principale di questa tesi. Si presenterà la struttura, il linguaggio, la forma e gli argomenti trattati per passare poi all'analisi dettagliata di alcuni *Dialoghi*.

### **La nascita delle *Operette morali***

Le *Operette morali* sono una raccolta di 24 componimenti in prosa, scritte nel periodo tra il 1824 e il 1832. Venti *Operette* sono state composte nel 1824 mentre le ultime due sono state scritte nel 1832. L'opera è divisa tra dialoghi e novelle di stile medio e ironico. Ricordiamo quello che il poeta ha detto *a posteriori* riguardo alle *Operette morali*, sempre considerate da Leopardi come momento fondamentale della sua esperienza letteraria „ [...] *come dice in una lettera*, <<il frutto di tutta la [sua] vita>> *fino a quel punto*.<sup>14</sup>

„ *A un certo momento del dialogo, quando l' amico gli domanda, perplesso di fronte all' atteggiamento, da una parte di palinodia apparente e dall' altra di apologia del suo pensiero: <<che s'ha egli a fare di questo libro?>> (cioè Leopardi), dirà: <<Bruciarlo è il meglio. Non lo volendo bruciare, serbarlo come un libro di sogni poetici, d' invenzioni e di capricci malinconici, ovvero come un' espressione dell' infelicità dell' autore: perché in confidenza, mio caro amico, io credo felice e felici tutti gli altri; ma io quanto a me, con licenza vostra e del secolo, sono infelicissimo; e tale mi credo; e tutti i giornali de' due mondi non mi persuaderanno il contrario>>*“<sup>15</sup>

### **La pubblicazione delle *Operette morali***

Le *Operette morali* rappresentano un libro nel quale si sottolinea il sogno poetico, per cui viene chiamato anche libro dei sogni poetici, ma anche d' invenzioni e capricci malinconici. „[...] *pensate pure come volete, siate felici come vi pare, la mia esperienza, quello che più m' importa, mi dice sono infelice*.“<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Ivi,p.315

<sup>15</sup> Ivi,p.316

<sup>16</sup> Ivi,p.316.

La prima pubblicazione delle *Operette morali* risale al 1826, quando sono state pubblicate in maniera frammentaria nell' Antologia del Vieusseux, a Firenze e poi a Milano dell' editore Stella. Nel 1834 abbiamo una seconda edizione presso l' editore Piatti di Firenze. Successivamente nel 1835 il Leopardi voleva pubblicare tutte le *Operette*, comprese le ultime quattro.

Le *Operette morali* per Leopardi avevano un valore di verità molto importante e inoltre rappresentavano una vocazione filosofica. L' opera era soltanto un libro di sogni poetici e capricci malinconici ma aveva un valore assai più grande. Le prime venti *Operette*, scritte in un arco breve, cioè fino al 1824, hanno assunto un valore di un libro organico e non di una raccolta di singoli componimenti, volendo concepire un valore di unità anche se non si tratta di un' unità. Leopardi inizialmente le voleva pubblicare come un libro, infatti insisteva sull' organicità dell' opera e così scrive all' editore Stella in una lettera del 31 maggio 1826: „« *O potrò pubblicare altrove [interamente], o preferisco il tenerle sempre inedite al dispiacer di vedere un' opera che mi costa fatiche infinite, pubblicata a brani in un Giornale, come le opere di un momento e fatte per durare altrettanto.*»“<sup>17</sup>

L' ultimo tentativo è stato di pubblicarle presso l' editore Starita, dove dovevano essere presenti tutte le *Operette* includendo anche la più pericolosa come il *Frammento apocrifo di Stratone da Lampsaco* nella quale troviamo la prospettiva materialistica leopardiana.

I primi abbozzi delle *Operette morali* risalgono alla lettera del 4 settembre 1820 scritta dal Leopardi al Giordani: „*In questi giorni, quasi per vendicarmi del mondo, e quasi anche della virtù, ho immaginato e abbozzato certe prosette satiriche.*“ Quest' opera molto importante non nasce soltanto sul ragionamento filosofico, ma Leopardi vi propone anche immaginazione e affetto. Nello stesso anno quando sono state scritte le *Operette morali*, il Leopardi scrisse anche un *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl' Italiani*. Questo fatto è importante anche per capire che in quel periodo il Leopardi era preso anche dalle condizioni del presente e non solo da problemi della vita e dell' esistenza.

---

<sup>17</sup> Ivi,p.317.

## I temi

I temi che incontriamo nelle *Operette morali* sono temi sicuramente interessanti e cari al Leopardi. I temi sono vari, come ad esempio, il rapporto dell' uomo con la storia, in particolar modo con la Natura, la condizione dell' infelicità dell' uomo, il confronto tra il passato e il presente. La ragione non viene più vista come un ostacolo, ma come unico strumento dato all' uomo per sfuggire alle profonde delusioni. Come dice B. Biral: „*Nelle Operette morali è rappresentata la crisi di tutta la cultura umanistica che agli inizi del secolo XIX si rende conto della propria insufficienza. Nelle Operette morali vi è la tragedia dell' uomo moderno che ha rotto l' antico rapporto fantastico-sentimentale con la natura.*“<sup>18</sup>

## Lo stile e il linguaggio

Le *Operette morali* sono caratterizzate da un linguaggio chiaro e puntuale con uno stile satirico e ironico di argomento filosofico. La maggior parte di queste operette sono scritte in forma di dialogo mentre le altre sono scritte in prosa. La forma di dialogo il Leopardi la prese dallo scrittore greco Luciano di Samòsata, attraverso i suoi dialoghi satirici con invenzioni ironiche si scopriva la verità. Oltre al modello di Luciano, il Leopardi prese come modello anche i dialoghi di Platone. La forma principale è il dialogo che è mutato principalmente dalla letteratura classica (se guardiamo i dialoghi platonici) seguita poi da diversi generi letterari „[...] *la favola di sapore mistico (Storia del Genere umano), il bando di concorso in stile burocratico (Proposta di premi fatta dall' Accademia dei Sillografi), il racconto di modello voltairano (La scommessa di Prometeo), il trattato classicheggiante (Il Parini ovvero della gloria), la scena di commedia preceduta dal coro (Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie), la biografia encomastica (Detti memorabili di Filippo Ottonieri), la lode di ascendenza ellenistica (Elogio degli uccelli), il pastiche erudito (Cantico del gallo silvestre), il frammento filosofico (Frammento apocrifo di Stratone da Lampsaco), la commedia surreale (Il Copernico)*“<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Bruno Biral, *La posizione storica di Giacomo Leopardi*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 1974., p.96.

<sup>19</sup> P. Ruffili e U. Dotti, *Operette morali e Pensieri*, Garzanti Editore, 1982, 1990.

## **Il contenuto delle singole *Operette morali***

*Le Operette morali* sono il capolavoro della prosa leopardiana. Nel 1850 verranno messe all'indice delle opere proibite perché giudicate dalla chiesa scomode.

Questa raccolta di 24 *Operette morali* inizia con la *Storia del genere umano*. Quest'operetta è cronologicamente la prima, scritta tra il 19 gennaio e il 7 febbraio del 1824 a Recanati. Quest'opera doveva essere l'opera d'introduzione al primo gruppo di venti *Operette* pubblicate nel 1827 presso l'editore Stella a Milano. L'ispirazione per scrivere quest'operetta deriva da Ovidio, da Platone e da Esiodo, spunti di quest'opera si trovano già nelle prime canzoni del Leopardi: *Ad Angelo Mai*, quand'ebbe trovato i libri di Cicerone *della Repubblica*, *Alla primavera*, o delle favole antiche, nell'Inno ai Patriarchi, o de' principii del genere umano. Leopardi inizia la sua opera con la favole del genere umano e la sua creazione. L'*Operetta* introduce quali saranno i seguenti temi del libro.

*Il Dialogo d'Ercole e di Atlante* è il primo dei dialoghetti lucianeschi di Leopardi scritto tra il 10 e il 13 febbraio del 1824 a Recanati. In esso troviamo spunti già presenti nelle prime canzoni. Nella canzone *Ad Angelo Mai*, quand'ebbe trovato i libri di Cicerone della Repubblica, Leopardi affronta l'argomento sulla decadenza del suo secolo e l'abbandono degli ideali e di gloria che fecero grande il mondo antico.

*Il Dialogo della moda e della morte* è stato scritto tra il 15 e il 18 febbraio del 1824 e pubblicato nel 1827. La moda appare come una grande creatrice e rinnovatrice d'illusioni e aiuta così l'uomo a vivere.

*La Proposta di premi fatta dell'accademia dei Sillografi* fu scritta dal 22 al 25 febbraio 1824. Il tema principale di quest'Operetta è il progresso scientifico. Nonostante l'aumento dello sviluppo scientifico non si possono cambiare le condizioni infelici dell'uomo. In essa troviamo un'accusa molto forte ai contemporanei perché si come viviamo in una società che ha perso il vero senso dell'amicizia e dell'amore.

*Il Dialogo di un folletto e di uno gnomo* è stato scritto tra il 2 e il 6 marzo del 1827. In questa Operetta viene sviluppato un tema centrale dell'intera raccolta „...la condanna delle



*teorie antropocentriche e di quelle del finalismo naturale, e la concezione di una natura del cui indifferente paesaggio l' uomo è scomparso [...] “20.*

Il *Dialogo di Malambruno e di Farfarello* è stato scritto nel 1824 e pubblicato nel 1827. Il tema di questo dialogo si fonda sulla teoria del piacere di Leopardi, dove dimostra la impossibilità di essere felici.

Il *Dialogo della Natura e di un' anima* scritto fra il 9 e il 14 aprile 1824 è pubblicato nel 1827. Questo dialogo come il dialogo precedente si fonda sulla teoria della impossibilità di essere felici. Soltanto qui Leopardi abbandona il tono umoristico.

Nel *Dialogo della Terra e della Luna* scritto fra il 24 e il 28 aprile del 1824 è pubblicato nel 1827, definito come un divertimento astronomico, i due corpi celesti si rendono conto di avere una cosa in comune, l' infelicità.

*La scommessa di Prometeo* scritta fra il 30 aprile e l' 8 maggio del 1824 è pubblicata nel 1827. Il tema principale di quest' opera sono le usanze violente e barbare che caratterizzano il genere umano.

Il *Dialogo di un Fisico e di un Metafisico* è stato scritto fra il 14 e il 19 maggio del 1824. I due discutono della durata della vita umana.

Il *Dialogo di T.Tasso e del suo Genio* è stato scritto dal 1° al 10 giugno nel 1824. In questo dialogo vengono affrontati quattro temi: l' amore, il vero, il piacere e la noia.

Il *Dialogo della Natura e di un Islandese* è stato scritto fra il 21 e il 30 maggio. I personaggi di questo dialogo sono la Natura e un Islandese alla ricerca di un posto tranquillo. In questa prosa viene rappresentato il pessimismo cosmico; dove Leopardi attribuisce la colpa alla Natura.

*Il Parini ovvero della gloria* è stato scritto fra il 6 luglio e il 13 agosto 1824. In questo trattato il Leopardi ha rielaborato gli appunti presenti nello *Zibaldone* riguardanti il tema della scrittura e lettura scegliendo la figura di Parini.

Il *Dialogo di Federico Ruysch e delle mummie* scritto fra il 16 agosto e il 23 settembre 1824. In questo dialogo il Leopardi svolge una meditazione sulla morte. Questo dialogo occupa

---

<sup>20</sup> R.Mattioli,P.Pancrazi,A.Schiaffini,*La letteratura italiana Storia e testi*,Riccardo Ricciardi Editore,Milano,Napoli

la quindicesima posizione, mentre nell' edizione definitiva compariva nella quattordicesima posizione.

I *Detti memorabili di Filippo Ottonieri* sono stati scritti fra il 29 agosto e il 26 settembre 1824. Attraverso la figura di Filippo Ottonieri, il poeta dimostra le ipocrisie sociali e le difficoltà dell' individuo di adeguarsi alle leggi della società.

Il *Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez* scritto fra il 19 e il 25 ottobre 1824, è stato pubblicato insieme al *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare* e al *Dialogo di Timandro e di Eleandro*. Questo passo è scritto in forma di dialogo tra Cristoforo e l' amico Gutierrez in viaggio marino verso l' ignoto.

L' *Elogio degli uccelli* è stato scritto dal 29 ottobre al 5 novembre 1824. Il tema di quest' opera è incentrato sul dono degli uccelli descritti attraverso il volo e il canto. Il volo gli permette di mutare e cambiare luogo e così di evitare la noia.

Il *Cantico del gallo silvestre* scritto fra il 10 e il 16 novembre 1824. In esso sono presenti le teorie del dolore universale e della vanità dell' esistenza. In esso si riassumono alcuni temi importanti di tutto il libro ed è l' ultima *Operetta* composta nel 1824.

Il *Frammento aporifo di Stratone e da Lampsaco* scritto nel 1825 non riporta la data precisa. In quest' opera il Leopardi esprime le proprie idee metafisiche ispirate al materialismo e al meccanicismo settecentesco.

Il *Dialogo di Timandro e di Eleandro* scritto fra il 14 e il 24 giugno 1824, per essendo cronologicamente anteriore questa è l' ultima delle *Operette morali*.

Il *Copernico* scritto nel 1827, è stato progettato negli anni precedenti. In quest' opera troviamo la polemica del Leopardi contro l' antropocentrismo del suo secolo. L' opera è in quattro scene ed è scritta in una forma drammatica.

Il *Dialogo di Plotino e di Porfirio* è stato scritto nel 1827. In questo dialogo il poeta affronta le idee sul suicidio.

Il *Dialogo di un venditore d' almanacchi e di un passeggero* è stato scritto nel 1832. In quest' opera viene sviluppato il pensiero centrale del Leopardi ovvero l' inesistenza della felicità per l' uomo.

Il *Dialogo di Tristano e di un amico* è stato scritto nel 1832. Nelle ultime pagine di quest'ultimo passo Leopardi abbandona l'ironia e si concentra su se stesso invocando la morte come liberazione.

### **Le ultime *Operette morali***

Quattro *Operette morali* non fanno parte della stesura definitiva del 1824, l'anno quando nasce quest'opera importante. Ritroviamo così due *Operette* scritte nel 1827; *Il Copernico* e il *Dialogo tra Plotino e Porfirio*, destinate ad imprese editoriali post-leopardiane. Le altre due, il *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere* e il *Dialogo di Tristano e di un amico*, sono state scritte entrambe nel 1834.<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> Dante della Terza, *Saggi su Giacomo Leopardi*, Edizione dell'ateneo, Roma, 2005.

## ***Analisi del Dialogo della Natura e di un Islandese***

*Nel Dialogo della Natura e di un Islandese* il Leopardi giunge al pessimismo cosmico dove manifesta la sua infelicità che è strettamente legato alla Natura. Nelle *Operette* precedenti la causa dell' infelicità si trova nell' uomo stesso e in essa è evidente il passaggio dalla Natura benefica alla Natura crudele e indifferente nei confronti dell' uomo.

Come si può capire dal titolo quest' opera è scritta sotto forma di dialogo. Quest' opera segna un passaggio importante del pensiero del Leopardi, cioè il passaggio del pessimismo storico al pessimismo cosmico. Questo dialogo è stato scritto tra il 21 e il 30 maggio 1824. È stato pubblicato nell' edizione del 1827. Il Leopardi per scrivere questo dialogo si ispira alla storia del filosofo francese Voltaire. Il *Dialogo della Natura e di un Islandese* ci riporta al centro del pensiero poetico di Giacomo Leopardi. L' opera consiste nel dialogare tra la Natura e l' Islandese, ma oltre a questi è presente anche la figura del narratore. Questa figura è sconosciuta, essa apre e chiude l' operetta. Il narratore all' inizio del dialogo ci racconta ciò che ha sentito dagli altri e poi inizia il dialogo tra l' Islandese e la Natura.

La trama si svolge in Africa, ma non sappiamo esattamente quando perché non viene specificato il periodo della trama. Il personaggio principale di questa operetta è un uomo che proviene dall' Islanda. Un' islandese che viaggia per il mondo in cerca di luoghi tranquilli, nell' Africa equatoriale. Il personaggio Islandese rappresenta il Leopardi stesso, il poeta utilizza questa forma per rappresentare le proprie idee.

Il dialogo inizia con la domanda della Natura rivolta all' Islandese:

*„Natura: Chi sei? Che cerci in questi luoghi dove la tua specie era incognita? „*<sup>22</sup>

Alla domanda della Natura l' Islandese risponde alla Natura che è un uomo che sta viaggiando per la Terra per fuggire della Natura e crede che qui potrebbe trovare la pace. La donna gli risponde che è proprio lei la Natura *„ ...trovò che era una forma smisurata di donna seduta in terra, col busto ritto, appoggiato il dosso e il gomito a una montagna; e non finta ma viva; di volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi; la quale guardavalo fissamente; e stata così uno buono spazio senza parlare[...]*<sup>23</sup>“.

Il dialogo continua con la spiegazione dell' Islandese alla Natura il motivo della sua fuga. *„ Fatto questo, e vivendo quasi verun' immagine di piacere, io non potevo mantenermi*

---

<sup>22</sup> Ivi,p.521.

<sup>23</sup> Ivi,p.521.

*però senza patimento: perché la lunghezza del verno, l'intensità del freddo, l'ardore estermo della state, che sono qualità di quel luogo, mi travagliavano di continuo; e il fuoco, presso al quale mi conveniva passare una gran parte del tempo, m'inardiva le carni, e straziava gli occhi col fumo; [...]*<sup>24</sup>". In questo capitolo possiamo notare che Leopardi ritorna alla *teoria del piacere*.

L' Islandese non riesce a trovare una vita tranquilla e non riesce a sfuggire dai tormenti della Natura. Andando in giro per il mondo e in cerca di un posto dove l'uomo possa vivere in pace e venendo in Africa ha pensato di aver trovato questo posto, ma la Natura gli risponde: „*Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro che alla felicità degli uomini o all'infelicità [...]*”<sup>25</sup> “La natura dimostra la sua indifferenza verso l'essere umano dichiarando di non avere nessuna colpa e che non è lei stessa la causa dell'infelicità umana.

In questo dialogo la Natura ci vuole fare capire che l'uomo si trova in un ciclo dove è presente come la costruzione così come lo è la distruzione. Se non ci fosse la morte, quindi la distruzione, non ci sarebbe neanche la costruzione per una continua rigenerazione.

L' Islandese alla fine di questo dialogo pone una domanda alla quale nessuno risponde. „*[...] a chi piace o a chi giova cotesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose che lo compaiono?*”<sup>26</sup> Appena l' Islandese finisce di proporre questa domanda esso muore o scompare. Il dialogo viene interrotto con questa domanda che ci fa sentire la delusione dell' Islandese.

L' opera viene conclusa con un doppio finale. Il primo finale ci racconta che l' Islandese è stato divorato da due leoni che grazie a lui riescono a mantenersi in vita un giorno in più. „*[...] sopraggiungessero due leoni, così rifiniti e maceri dall'inedia, che appena ebbero forza di mangiarsi quell' Islandese; come fecero; e presone un poco di ristoro, si tennero in vita per quel giorno*”<sup>27</sup>.

Il secondo finale è un ironico regalo della Natura all' Islandese. „*[...] mentre che l' Islandese parlava, lo stese a terra, e sopra gli edificò un superbissimo mausoleo di sabbia: sotto il quale colui disseccato perfettamente, e divenuto una bella mummia [...]*”<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> Ivi, p.529.

<sup>25</sup> Ivi, p.529.

<sup>26</sup> Ivi, p.530.

<sup>27</sup> Ivi, p.530.

<sup>28</sup> Ivi, p.531.

## Cronologia essenziale della vita e delle opera di Giacomo Leopardi

- 1798 nasce a Recanati (Macerata) dal conte Monaldo e da Adelaide
- 1803 Monaldo ha causato instabilità economica alla famiglia, la cui amministrazione passa nelle mani della consorte
- 1805 Mondano fonda un' Accademia poetica
- 1806 il prete Giuseppe Antonio Vogli si stabilisce a Recanati, si pensa che lui abbia suggerito a Leopardi di raccogliere uno zibaldone e di tradurre Orazio
- 1809 traduce Orazio  
scrive la prima poesia
- 1810 scrive gli Idilli *La spelunca* e *L' amicizia*, i poemetti *I Re Magi* e il *Balaamo*, gli sciolti *Il diluvio universale*
- 1811 traduce *l' Arte poetica* di Orazio e scrive la tragedia in tre atti *La virtù indiana*
- 1812 compone *Epigrammi* e la tragedia *Pompeo in Egitto*
- 1813 scrive *la Storia dell' astronomia*
- 1814 traduce dal greco gli *Schrzi epigrammatici*
- 1815 scrive il *Saggio sopra gli eroi popolari degli antichi*
- 1816 scrive *Le rimembranze*, *l' Inno a Nettuno* e le due *Odae adespotaee* (in greco); sullo Spettatore italiano e straniero pubblica la traduzione del primo libro dell' Odissea; inizia a comporre la tragedia *Maria Antonietta* che rimarrà incompiuta; traduce il secondo libro *Eneide*
- 1817 comincia a stendere le notazioni dello *Zibaldone*
- 1818 compone *l' Elegia*
- 1819 escono le prime due canzoni, *Sull' Italia* e *Sul Monumento di Dante che si preparava in Firenze*
- 1820 *Ad Angelo Mai*- pubblicate a spese proprie

- il primo acceno alle *Operette morali*; scrive al Giordani di “*aver immaginato e abbozzato certe poesie satiriche*”  
compone *La sera del dì di festa*, seguito dal *Sogno*
- 1821 *La vita solitaria*  
*Nelle nozze della sorella Paolina*  
*A un vincitore nel Pallone*
- 1822 *Alla Primavera*
- 1823 Roma; incontra il Mai e alcuni studiosi stranieri  
Rientra a Recanati  
*Alla sua Donna*
- 1824 scrive le prime venti *Operette morali*
- 1827 incontra Alessandro Manzoni  
prima edizione delle *Operette morali*  
scrive il *Dialogo di Plotino e di Porfirio* e *Il Copernico*
- 1830 un volto alle *Operette morali*  
conosce il filologo svizzero Louis de Sinner
- 1831 esce l' edizione fiorentina dei *Canti*
- 1832 il 4 dicembre scrive l' ultimo pensiero dello *Zibaldone*
- 1836 esce la terza edizione delle *Operette morali*
- 1837 muore a Napoli
- 1839 i resti del poeta vengono trasferiti presso la “*tomba di Virgilio*”

## Conclusione

La presente ricerca ha voluto ricordare ancora una volta la grandezza di Giacomo Leopardi. Dell' autore recanatese è stato scritto tanto e la sua importanza rimane un punto fermo per la storia della letteratura e cultura italiana. Il contributo in questione ha tentato di mettere in luce non soltanto il Leopardi poeta, ma anche il Leopardi autore di prosa e soprattutto il Leopardi filosofo.

Sono state prese in esame le Operette morali che sono state confrontate con il diario, lo *Zibaldone*, ed è stato analizzato soltanto un dialogo ovvero il *Dialogo della Natura e di un Islandese*. Lo *Zibaldone* è da considerarsi una miniera d'oro per future studi di carattere filologico e filosofico.



## Bibliografia

1. Dante della Terza, *Saggi su Giacomo Leopardi*, edizione dell' Ateneo, Roma, 2005.
2. A. Ferraris, *L'ultimo Leopardi*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1987.
3. P. Ruffilli e U. Dotti, *Operette morali e Pensieri*, Garzanti Editore s.p.a., 1982, 1990.
4. R. Mattioli, P. Pancrazi, A. Schiaffini, *La letteratura italiana Storia e testi*, Riccardo Ricciardi Editore, Milano, Napoli, 1973.
5. P. Bigongiari, *Leopardi*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1976.
6. B. Birla, *La posizione storica di Giacomo Leopardi*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974.
7. W. Binni, *Lezioni leopardiane*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1994.
8. A. Tartaro, *Leopardi*, Letteratura italiana Laterza, 1983.